

**DOPO L'ICTUS**  
Gene Kelly  
(81 anni)  
sta bene

■ **HOLLYWOOD** Gene Kelly, stando alle ultime notizie che arrivano da Hollywood, sta bene. Il popolare attore regista e ballerino si era sentito male nella notte tra domenica e lunedì era stato colpito da un ictus ed era stato ricoverato nella clinica della Los Angeles University. Kelly ha 81 anni (è nato a Pittsburgh in Pennsylvania, nel 1912) e ultimamente è stato poco bene. Lo scorso 2 maggio era stato ricoverato in ospedale a San Francisco per un'infezione batterica che l'aveva colpito alla pelle. La notizia dell'ictus era sembrata, ovviamente, assai più drammatica ma ieri pomeriggio Warren Cowan, l'agente dell'attore, ha dramato un comunicato tranquillizzante: «Kelly non ha riportato danni permanenti, l'attacco era leggero».

**Al concerto del tenore**  
L'ultima apparizione pubblica del grande cineasta era stata lo scorso 16 luglio, al Dodger Stadium di Los Angeles, in occasione del mega-concerto tenuto dai tenori Luciano Pavarotti, Plácido Domingo e José Carreras alla vigilia della finalissima dei mondiali di calcio. Nell'occasione, i tre cantanti gli avevano dedicato un omaggio eseguendo - con l'enfasi un po' fastidiosa che contraddistingue i tenori alle prese con canzoni pop - una versione «linca» della celeberrima *Singin' in the Rain*.

Gene Kelly, con James Stewart, Billy Wilder e pochi altri, è uno degli uomini più famosi del mondo della vecchia Hollywood ancora sulla breccia. Naturalmente non balla più, è ovvio né potrà sbizzarrirsi più di tanto, dopo l'ictus che, per quanto in modo leggero, l'ha colpito. Il debutto di Kelly a Hollywood risale addirittura a 52 anni fa: fu il grande produttore David O. Selznick a portarlo nella città del cinema (Kelly era già una star di Broadway, dove si era imposto come ballerino e coreografo) e a farlo debuttare in *For Me and My Gal*, al fianco di Judy Garland.

**Danzatore e regista**  
Muscolare e potente, quanto il suo alter ego Fred Astaire era lieve come una piuma, Kelly non ha forse mai eguagliato l'arte del collega, ma si è imposto come un talento più versatile: a differenza di un danzatore «puro» come Astaire, ha spesso firmato la regia dei propri film - per lo più in coppia con Stanley Donen - esprimendosi ad altissimi livelli anche in quel campo. È anche regista, infatti, di gioielli del musical come *Un giorno a New York* e *Cantando sotto la pioggia*, anche se il suo capolavoro restano probabilmente le mirabolanti coreografie - ispirate alla pittura impressionista - di *Un americano a Parigi* diretto da Vincente Minnelli nel 1951. Ma varrà sempre la pena di ricordare una straordinaria prova «d'attore» in *Tre moschettieri*, nel ruolo di D'Artagnan.

**LIBRO & FILM.** Mastroianni «diventa» il personaggio di Tabucchi



Roberto Faenza e Antonio Tabucchi regista e scrittore di *Sostiene Pereira*

Enrica Scalfari/Agf

«Pereira? Sono io»

*Sostiene Pereira*, dopo il libro (60 000 copie vendute) il film. Adesso si va avanti a razzo per cominciare le riprese a settembre, a Lisbona naturalmente. Regista Roberto Faenza. Produttori Elda Fern e Domenico Procacci più capitali franco-portoghese. Mentre Antonio Tabucchi collabora, un po' a distanza, alla sceneggiatura. Tutto da definire il cast. A parte Marcello Mastroianni. Che ci ha pensato su ventiquattrore e poi ha detto «Sono Pereira».



Marcello Mastroianni

Master Pr oto

**CRISTIANA PATERNÒ**

■ **ROMA.** Una cosa cotta e mangiata quasi all'americana. *Sostiene Pereira* il nuovo romanzo di Antonio Tabucchi, 60 000 copie vendute in pochi mesi diventa un film (le riprese dovrebbero iniziare a settembre approfittando di uno scorcio d'estate). E tutto per un colpo di fulmine. Quello tra lo scrittore pisano (o forse dovremmo dire portoghese?) e Roberto Faenza, regista che non è nuovo agli «adattamenti» (*Mio caro dottor Gracilar, Jona che visse nella balena*). Ma lui, il libro non l'aveva neanche letto, fino a due mesi fa. Fino a quando un amico comune professore universitario, ha fatto scattare la scintilla. «Se c'è uno che può fare un film da *Sostiene Pereira* quello sei tu». Così scrittore e regista si sono incontrati, a pranzo. Sintonia immediata. Anche su Marcello Mastroianni. Il tipo ideale per rendere quel misto di malinconia e umanità, ironia e scetticismo che è l'anima del personaggio. Poco male se non sarà obeso e sudaticcio come il suo alter-ego di carta. Intuizione giusta, tanto è vero che Mastroianni ha accettato nel giro di venti-

quattro ore. Anzi, ha telefonato per dire «Sono Pereira».  
Mancherà ancora parecchi tasselli. Il cast è tutto da definire. Il pacchetto produttivo - per ora ci sono la Jean Vigo di Elda Fern & Faenza e Domenico Procacci - da chiudere con finanziatori portoghese e francesi (budget previsto 5 miliardi). La sceneggiatura è ancora un abbozzo (ci lavoreranno con Faenza Sergio Vecchio e lo stesso Tabucchi un po' defilato). Ma le idee sono chiare.  
«So che di questo libro qualcuno ha dato una lettura ideologica, ma io credo nel lato umano del personaggio, un uomo quasi anziano che trova la forza di cambiare», dice Faenza. Certo c'è un lato politico che è molto attuale. La Lisbona del salazarismo, anno 1938 fa riflettere sull'eterno totalitarismo dei regimi che incombono sull'individuo, che spingono al conformismo di massa. «Niente di male se uno è fascista, la cosa atroce è il non voler vedere comportandosi come se, cercando rifugio nella cultura del passato».  
Come Pereira ex cronista di ne-

ra che si è autorelegato alla terza pagina di un irrilevante quotidiano della sera. Ma via via farà una scelta di campo sollecitato da due giovani collaboratori. Una presa di coscienza insomma. Non insospettabile però. «In lui c'è un germe di ripugnanza verso il regime in disguido estetico direi che poi si fa etico e politico», spiega Tabucchi in partenza per Lisbona. Questo è il quarto film che nasce dalle sue pagine. Dopo *Rebus* di Massimo Guglielmi, *Notturmo indiano* di Alain Corneau, *Il filo dell'onzone* del portoghese Hemando Lopez (che in Italia non è ancora arrivato). Nessuna paura di tradimenti. «Come diceva Moravia, so che il libro sulla sua strada incontra tante interpretazioni. Traduzioni in altri

linguaggi». In fondo poi *Sostiene Pereira* è già molto cinematografico. «Il film fanno parte del mio bagaglio culturale. Prima ancora di leggere andavo a vedere Tarzan e western ma anche il neorealismo con un mio zio cinefilo».  
Ma perché tanti film letterari? Faenza dice semplicemente che gli scrittori sono più bravi con le storie con l'intreccio narrativo. «Ho bisogno di motivazioni cose che senti di dover dire che vanno oltre la cronaca». Ha già un'immagine di questo film intimistico e spettacolare. Con personaggi veni in primo piano e uno sfondo torbido annesso untuoso. Sarà Lisbona ma potrebbe essere qualsiasi altro luogo. Magari molto vicino

**Primefilm**

Le avventure di Ruby



Una scena di *Ruby in Paradise*

IL PROBLEMA di Ruby Lee Gissing è molto semplice. «Come sopravvivere senza vendersi l'anima». In fuga dal Tennessee dopo la morte della madre, questa ragazza squattrinata dalle labbra carmose e dagli occhioni nerissimi fa parte a pieno titolo di quella generazione di «giovanotti» e disoccupati raccontati dal cinema americano indipendente. Ma *Ruby in Paradise* ha una marcia in più rispetto al film di Ben Stiller: è più intenso e meno «canno», utilizza con notevole gusto la fotografia sgranata a 16mm per raccontare l'avventura molto normale di una donna del Sud che non sarebbe dispiaciuta a Flannery O'Connor. Il regista Victor Nunez è un quarantottenne di origine peruviana con una passione particolare per la natia Florida dove ha ambientato i suoi precedenti *Gal Young Un* (1980) e *A Flash of Green* (1985) inediti in Italia. Per realizzare questo terzo capitolo della trilogia premiata al Sundance Film Festival del '92 e accolto con viva simpatia alla «Quinzaine» di Cannes del '93 il cineasta ha potuto contare su una piccola eredità familiare sfruttata con sapienza artigianale. Magari in futuro Nunez sarà corteggiato da una major hollywoodiana ma certo dispiacerebbe veder disperso il talento gentile assolutamente libero da condizionamenti produttivi che anima *Ruby in Paradise*.

Siamo a Panama Beach, cittadina balneare della Florida (una specie di Cesenatico) dove Ruby approda fuori stagione in cerca di lavoro. «Sunta come cassiera in un emporio di chincaglierie estive il «Chambers Store» la bella ragazza finisce a letto con il figlio della principale, Ricky, e il cominciano i suoi guai. Il bellimbusto colleziona commesse e poi le licenze senza tanti complimenti. Ruby non sfugge alla regola anche se nel frattempo ha conosciuto l'uomo dei sogni, ovvero Mike, un bravo ragazzo della borghesia sudista colto e premuroso che le fa conoscere i versi di Jane Austen e Emily Dickinson. Di nuovo disoccupata Ruby trova lavoro in una lavanderia dove resterebbe impantanata se la mamma del playboy scemo scoperta la vendita non la richiamasse al negozio con tante scuse in vista dell'estate.

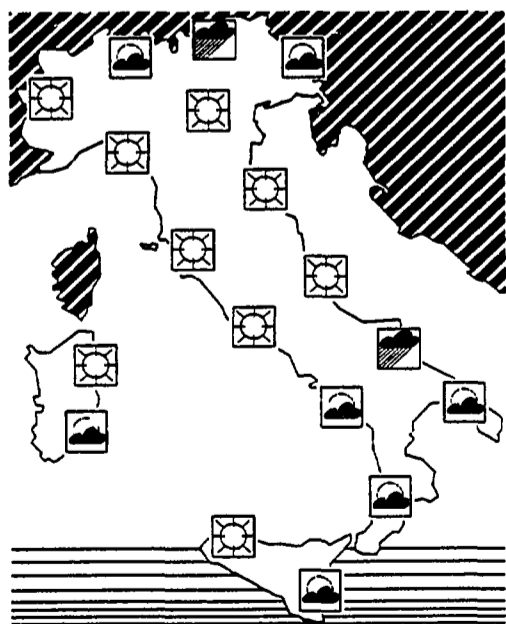
Detta così la storia potrebbe sembrare perfino banale. Ma Nunez spessisce l'educazione sentimentale di Ruby di episodi toccanti, di sguardi affettuosi, di dialoghi rubati alla vita di paesaggi dell'anima. Se l'escamotage narrativo del diario risulta un po' abusato, bisogna riconoscere che *Ruby in Paradise* si impone per la sua drammaturgia ben temperata, per l'equilibrio tra sorriso e amarezza per l'universalità del messaggio. In quest'America di provincia né buona né cattiva magan solo senza memoria Ruby si installa con l'aria matura di una ragazza che ha imparato sulla propria pelle a gestire sentimenti, amicizie, pulsioni e dolori.

Ci voleva un gran volto femminile per dribblare i rischi del già visto e Victor Nunez ha avuto mano felice nell'ingaggiare la ventenne Ashley Judd, attrice quasi esordiente cresciuta in una famiglia di cantanti country. Cresciuta nel Tennessee come il personaggio che incarna la giovane Judd (ben doppiata da Stella Musy) porta nel film un palpitante di vita autobiografica che si combina bene con l'andamento quieto della vicenda e probabile che un po' come accade con la Winona Ryder di *Giovani anni e disoccupati*, il giovane pubblico femminile si riconoscerà nei gesti, negli abiti e nei comportamenti sessuali della fanciulla E, del resto, la qualità migliore del film risiede proprio nella sintonia sottopelle che Nunez ricerca con la platea senza colpi di teatro e scorciatoie drammatiche dentro un realismo psicologico che pesca dentro un disagio generazionale molto diffuso al di qua e al di là dell'Oceano. Si esce dal film con la sensazione di poter meglio affrontare le strette e le insidie della vita perché in fondo siamo tutti un po' Ruby. [Michele Anselmi]

**Ruby in Paradise**

Tit orig **Ruby in Paradise**  
Regia **Victor Nunez**  
Sceneggiatura **Victor Nunez**  
Fotografia **Alex Vlacos**  
Nazionalità **USA, 1992**  
Durata **100 minuti**  
Personaggi ed interpreti  
Ruby **Ashley Judd**  
Ricky **Bentley Mitchum**  
Mike **Todd Field**  
Milano **Arlecchino**,  
Roma **Mignon**

**CHE TEMPO FA**



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

**SITUAZIONE:** sulla Sicilia e sulla Sardegna condizioni di variabilità su tutte le altre zone cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sulle regioni nord-occidentali sulla Puglia e durante le ore più calde della giornata, sui rilievi in generale con possibilità di brevi rovesci sull'Appennino meridionale e sui rilievi alpini occidentali. Dopo il tramonto ed al primo mattino, visibilità ridotta per foschie sulle zone pianeggianti del nord.

**TEMPERATURA:** senza variazioni di rilievo

**MARI:** localmente mossi i canali delle due isole maggiori ed il basso Adriatico calmi o, al più, poco mossi gli altri mari

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Boisano	18 30	L'Aquila	14 26
Verona	19 31	Roma Urbe	22 28
Trieste	25 35	Roma Fiumic	21 28
Venezia	20 30	Campobasso	18 27
Milano	20 30	Bari	22 30
Torino	20 29	Napoli	23 29
Cuneo	np np	Polenza	16 23
Genova	24 31	S. M. Leuca	23 27
Bologna	20 30	Raggio C	25 34
Firenze	9 33	Messina	20 29
Pisa	20 32	Palermo	23 30
Ancona	20 25	Catania	19 31
Perugia	20 28	Alghero	19 31
Pescara	18 28	Cagliari	20 31

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	20 32	Londra	18 32
Atene	25 32	Madrid	15 34
Berlino	20 33	Mosca	10 21
Bruxelles	18 34	Nizza	22 29
Copenaghen	18 29	Parigi	18 32
Ginevra	17 32	Stoccolma	11 26
Helsinki	12 27	Varsavia	15 30
Lisbona	17 23	Vienna	15 31

**PUnità**

**Tariffe di abbonamento**

<b>Italia</b>	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
<b>Estero</b>	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 360.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pd.

**Tariffe pubblicitarie**

A. mod. (num. 45 x 40)

Commerciale fr. rial. L. 430.000 Commerciale festivo L. 550.000  
 F. ristretto L. 1.000.000 F. pagina festiva L. 4.100.000  
 Finestre L. 1.200.000 - Redaz. onali L. 750.000  
 Finanz. Legali. Concess. Aste Appalti Interni L. 6.850.000  
 Festival L. 20.000 A parola Necrologie L. 6.800  
 Partecip. Lutto L. 9.000. Frenonici L. 5.000

Concessione in esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE S.P.A.

Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 58.98750 58.3888 1  
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 / 647161  
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 8556.061-8556.063  
 Napoli 80133 - Via S. T. D'Agostino 15 - Tel. 081 / 5521834

Concessione per la pubblicità locale  
 SP / Roma via Boezio 6 tel. 06/35781  
 SP / Milano Via Pirelli 32 tel. 02/69258-67632  
 SP / Bologna Via E. Mattei 100 tel. 051/903380  
 SP / Firenze Via Garofalo Italia 17 tel. 055\_2343100

Stampa in fac simile  
 Tele-stampa Centro Italia On. olt. (Aq.) via Colle Marconi 58 B  
 SABO Bologna Via del Tapparello 1

**PUnità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
 Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma